

- a) Ambiente di apprendimento
- b) Discipline/campi di esperienza
- c) Discipline e alunni gravi o gravissimi

Gentili,

In questa mail, la n.12 della serie, affronto il completamento della parte dei PEI dedicata all'ambiente di apprendimento, presento la struttura dei Pei nella parte delle discipline e faccio un cenno sul rapporto tra discipline e alunni gravi o gravissimi

**a) Progettazione dell'ambiente di apprendimento inclusivo**

Già nella mail n.4 ho (brevissimamente) accennato a cosa si possa intendere con l'espressione "ambiente di apprendimento (inclusivo)". Aggiungo alcune indicazioni per chi desideri approfondire, a puro titolo esemplificativo. Basterà digitare "ambienti di apprendimento inclusivi" su un motore di ricerca e si avranno molti altri risultati.

A questo link potete trovare le slide di un intervento della dirigente scolastica Roberta Fantinato, dedicato ai docenti neo-assunti, in cui si approfondisce, appunto, il concetto di cui stiamo parlando

<http://w.bo.istruzioneer.it/formazioneneoassunti/wp-content/uploads/sites/3/2015/02/Ambiente-di-apprendimento.pdf>

A questo link un lungo articolo in cui si esamina anche una esperienza di studio

[http://www.artigianelli.tn.it/wp-content/uploads/2017/02/INT\\_DdA\\_4-1.pdf](http://www.artigianelli.tn.it/wp-content/uploads/2017/02/INT_DdA_4-1.pdf)

Qui un articolo sugli ambienti tecnologici inclusivi

<http://nuovadidattica.lascuolaconvoi.it/agire-educativo/la-mediazione-plurale-nel-lavoro-educativo/ambienti-tecnologici-inclusivi/>

Per gli insegnanti che vogliono approfondire segnalo:

Mario Castoldi, *Ambienti di apprendimento. Ripensare il modello organizzativo della scuola*, ed. Carrocci, acquistabile con la carta del docente

Valentina Pennazio, *Didattica, gioco e ambienti tecnologici inclusivi*, Franco Angeli ed., anche questo acquistabile con la carta del docente

Infine segnalo la tesi di dottorato di Stefano De Marchi, *Scuole auto-organizzate per ambienti di apprendimento innovativi*, al link

[http://paduaresearch.cab.unipd.it/7760/1/demarchi\\_stefano\\_tesi.pdf](http://paduaresearch.cab.unipd.it/7760/1/demarchi_stefano_tesi.pdf)

=====

Il riquadro 6 del PEI (di cui ho parlato nella mail n.11) è dedicato all'osservazione del contesto (scolastico) in cui l'alunno si trova, analizzandolo alla ricerca di tutti quegli aspetti che possono costituire una barriera alla crescita e all'apprendimento, e di tutti quei supporti che possono essere messi in campo per facilitarlo.

Il successivo riquadro 7 è dedicato alla progettazione dell'ambiente di apprendimento inclusivo, cioè alla rimozione degli ostacoli e alla strutturazione/organizzazione/attivazione dei facilitatori.

Serve un computer con un software particolare? È qui che va scritto. Le luci al neon sono ostative per il suo tipo di percezione? Vanno rimosse, è qui che va scritto.

## **7. Interventi sul contesto per realizzare un ambiente di apprendimento inclusivo**

Obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie, anche sulla base degli interventi di corresponsabilità educativa intrapresi dall'intera comunità scolastica per il soddisfacimento dei bisogni educativi individuati.

--

Nelle linee guida c'è una affermazione che ritengo particolarmente importante:

*In una classe, l'ambiente di apprendimento è unico e l'intervento progettato deve necessariamente andare oltre le esigenze individuali dell'alunno/a con disabilità titolare del PEI, investendo il più ampio concetto di accessibilità, o progettazione universale, trasferibile all'insegnamento.*

Quindi, vale ricordarlo, l'ambiente di apprendimento inclusivo di cui stiamo parlando NON è l'auletta di sostegno in se stessa (anche se può farne parte ed essere utile quando il suo uso sia strettamente necessario, in alcuni momenti, all'apprendimento dell'alunno). Ma pure i cosiddetti laboratori non sono di per sé ambienti di apprendimento, né automaticamente sono inclusivi.

L'aspetto critico, nella generale positività del concetto espresso dalla frase sopra riportata, sta nel fatto che viene citata soltanto la classe e questo è tanto sbagliato quanto parlare soltanto dell'auletta di sostegno. L'ambiente di apprendimento inclusivo è la scuola. Ad esempio: se ho un alunno che deve imparare ad orientarsi nello spazio vissuto ed acquisire autonomia nel muoversi in questo spazio senza la diretta e costante guida dell'adulto, devo avere una scuola strutturata in modo tale da facilitare questo alunno (**orientamento**: dove sono io in questo momento rispetto allo spazio generale - **wayfinding**: come faccio ad arrivare da dove sono a dove devo andare: esiste una disciplina che riguarda la progettazione degli spazi pubblici che si chiama proprio *wayfinding design*). La cura della segnaletica, ad esempio, è fondamentale: uso di linee colorate, simboli comprensibili, uso di QRcode, ecc.)

Se volete approfondire con qualche esempio sulla strutturazione di un ambiente per l'autonomia degli allievi con disabilità, potete trovare alcune indicazioni nella dispensa dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna dedicata all'insegnamento strutturato

<http://archivi.istruzioneer.it/emr/istruzioneer.it/2014/01/16/materiali>

[-per-la-formazione-dei-docenti-in-tema-di-autismo-nota-sullinsegnamento-strutturato/index.html](#)

Oppure qui le slide della formazione dedicata all'insegnamento strutturato.

<http://archivi.istruzioneer.it/emr/istruzioneer.it/2016/10/13/lezioni-sullinsegnamento-strutturato-per-alunni-con-disabilita-intellettiva-nella-scuola-dellinfanzia/index.html>

## b) Discipline/campi di esperienza

Entriamo nel campo 8 del modello di PEI "interventi sul percorso curricolare".

Qui i modelli di PEI iniziano a divergere tra scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di I e di II grado

Per la scuola dell'infanzia, ovviamente, non si parla di discipline ma di campi di esperienza.

### 8. 1 Interventi educativi, strategie, strumenti nei diversi campi di esperienza

Modalità di sostegno educativo e ulteriori interventi di inclusione

Nella scuola primaria si parla di disciplina/area disciplinare

#### 8. Interventi sul percorso curricolare

8. 1 Interventi educativo-didattici, strategie, strumenti nelle diverse aree disciplinari

Modalità di sostegno educativo didattico e ulteriori interventi di inclusione.....  
.....  
.....

8.3 Progettazione disciplinare

**Disciplina/Area disciplinare:**

A - Segue la progettazione didattica della classe e si applicano gli stessi criteri di valutazione

B - Rispetto alla progettazione didattica della classe sono applicate le seguenti personalizzazioni in relazione agli obiettivi di apprendimento (conoscenze, abilità, traguardi di competenze) e ai criteri di valutazione \_\_\_\_\_

Mentre nella scuola secondaria di I grado è previsto un percorso di dettaglio disciplina per disciplina.

### 8. Interventi sul percorso curricolare

8. 1 Modalità di sostegno didattico e ulteriori interventi di inclusione	
8. 2 Modalità di verifica	

#### 8.3 Progettazione disciplinare

<b>Disciplina:</b> <hr/>	<input type="checkbox"/> A - Segue la progettazione didattica della classe e si applicano gli stessi criteri di valutazione <input type="checkbox"/> B - Rispetto alla progettazione didattica della classe sono applicate le seguenti personalizzazioni in relazione agli obiettivi di apprendimento (conoscenze, abilità, traguardi di competenze) e ai criteri di valutazione _____
-----------------------------	---

Nella scuola secondaria di II grado si avvia la biforcazione dei percorsi tra quelli che porteranno ad avere un diploma e quelli che porteranno all'attestato di competenze.

#### 8.3 Progettazione disciplinare

<b>Disciplina:</b> <hr/>	<input type="checkbox"/> A – Segue la progettazione didattica della classe e si applicano gli stessi criteri di valutazione <input type="checkbox"/> B – Rispetto alla progettazione didattica della classe sono applicate le seguenti personalizzazioni in relazione agli obiettivi specifici di apprendimento (conoscenze, abilità, competenze) e ai criteri di valutazione: ... con verifiche identiche [ ] equipollenti [ ] <input type="checkbox"/> C – Segue un percorso didattico differenziato con verifiche [ ] non equipollenti [indicare la o le attività alternative svolte in caso di differenziazione della didattica.....]
-----------------------------	--

**L'approfondimento sulla scuola secondaria di II grado e sulle importanti puntualizzazioni che vengono fatte in questa normativa, tornerò in altre mail successive.**

Qui voglio approfondire un momento la questione del rapporto tra la progettazione per gli alunni gravi o gravissimi e le discipline "classiche".

### c) Discipline e alunni gravi o gravissimi

Dalla legge 517/1977 sono passati ormai molti anni, ma non a tutti è ancora chiaro cosa significa parlare di "discipline" quando si va a

progettare il percorso di apprendimento di un alunno grave o gravissimo.

E soprattutto non è chiaro che è competenza dell'insegnante curricolare (non dell'insegnante di sostegno) individuare come la sua disciplina si possa inserire nel percorso di un alunno grave o gravissimo.

Pur ribadendo che tutto il PEI è compito di tutti gli insegnanti e di tutto il GLO, compio una notevole forzatura per cercare di spiegarmi: la parte del PEI che riguarda le "dimensioni", quella trattata finora, dovrebbe vedere la maggiore competenza dell'insegnante di sostegno.

In questa parte di PEI, invece, quella sulle discipline, dovrebbe evidenziarsi la competenza degli insegnanti di ciascuna disciplina.

Purtroppo nei percorsi universitari di questi docenti non viene dato spazio sufficiente alla didattica differenziata e alla didattica speciale per gli alunni con disabilità, soprattutto grave.

Ma resta il fatto che occorre capire che l'insegnante di Lettere non deve sapere soltanto la storia della letteratura e capire come presentare Foscolo ad alunni di oggi (cosa già non facile). Dovrebbe sapere anche cosa può significare "letteratura" per un alunno che non parla, che non scrive e che non legge. Come si passa dalla "letteratura" alla capacità di comunicazione? All'uso della Comunicazione aumentativa e alternativa? Ai comunicatori? E come si collega questo percorso specifico con l'insegnamento della letteratura per tutti gli altri allievi?

Storia diventa l'insegnamento delle varie dimensioni del tempo. Geografia l'orientamento nello spazio vissuto. Arte diventa espressione di sé attraverso varie tecniche, la matematica il rapporto con la quantità e la numerosità, ecc.

Senza fare tanti voli pindarici, è chiaro che i collegamenti sono molto "forzati" e che le occasioni vanno create, situazione per situazione. Nella dispensa e nelle slide delle lezioni sull'insegnamento strutturato che ho citato sopra, trovate degli esempi di materiali didattici che possono spiegare meglio di cosa sto parlando.

Per oggi mi fermo qui.

Saluti a tutti

Graziella